

Intervista al «Sabato» Craxi: «La guida dc del governo non va ma il Psi è realista»

ROMA. «Il governo a guida democristiana risente del mancato rinnovamento dello Scudo crociato». È il giudizio di Craxi che stavolta ha scelto «Sabato» per lanciare un'altra bordata di disturbo contro De Mita. In un'intervista al settimanale di Comunione e liberazione, il leader socialista sostiene che «se ogni problema che sorge, grande o piccolo, si trascina per settimane e per mesi è perché sovente nessuna idea nuova viene gettata sul tappeto».

Sindaco corregge De Mita «Vittoria dc a Catania? No, veramente qui è scesa al suo minimo storico»

ROMA. «Non intendo inserirmi nella polemica tra Dc e Psi sulle «giunte anomale», ma devo precisare innanzitutto che la Dc non può astenersi di aver vinto le elezioni comunali a Catania, perché con 21 consiglieri ha toccato il suo minimo storico».

Protesta in Valganna «Il Comune è latitante» Un paese messo in vendita: chiesa, case e negozi

VARESE. Un intero paese in vendita. È Boarezzo, una frazione montana del comune di Valganna, in provincia di Varese, una ventina di abitanti che durante il periodo delle vacanze estive diventano circa trecento. Per protestare contro i ritardi e le inefficienze dell'amministrazione comunale di Boarezzo, questi ultimi in prevalenza milanesi, hanno dato vita a un'iniziativa clamorosa e provocatoria: sulle vetrine dei negozi, sulla chiesa e perfino sull'unico cassonetto delle immondizie sono stati affissi dei cartelli con la scritta «Vendesi per latitanza dell'amministrazione comunale».

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Un baratto tra Dc e via del Corso sulle amministrazioni Orlando e Pillitteri? Il padre gesuita Pintacuda polemizza con l'idea del presidente del Consiglio

«De Mita su Palermo è come Pilato»

«Ho avuto garanzie che la mia giunta resisterà». Sono state queste le uniche parole di Leoluca Orlando all'indomani dell'intervista di De Mita che sembra offrire al Psi un baratto tra le giunte di Palermo e di Milano. Dure reazioni nel mondo politico vicino al «pentacolore» palermitano. Pintacuda: «De Mita mi ricorda Ponzio Pilato». Rinvio l'interrogatorio in Procura del sindaco.

FRANCESCO VITALE PALERMO. Lo scontro adesso si fa più duro. Nella mente di Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, riecheggiano le parole dell'ultima intervista di Ciriaco De Mita. I circoli politici vicini ai «pentacolore», si stringono intorno al sindaco e alla sua giunta. Padre Pintacuda paragona De Mita a Ponzio Pilato, pur non escludendo la possibilità che la sua frase possa essere stata travisata: i comunisti, con un intervento del segretario provinciale Michele Figurelli, affermano che «Palermo e il suo Comune non possono essere rimessi in vendita, o scambiati, nel grande mercato del

tra i vari esponenti della giunta. Il sindaco non intende rilasciare dichiarazioni, dice solo di «avere ricevuto garanzie che la sua giunta resisterà». Ha parlato a lungo per telefono con il segretario del suo partito al quale avrebbe chiesto una smentita della frase riportata ieri da La Stampa. La giunta di Palermo - aveva detto De Mita - non si tocca, o almeno non si tocca se non si rivede il suo corso. Una smentita che tarda ad arrivare. Dice padre Ennio Pintacuda: «Quando ho letto la frase di De Mita mi è venuto in mente l'episodio di Ponzio Pilato che arringando la folla chiedeva se volesse libero Gesù o Barabba. Ho riflettuto a lungo sull'intervento del segretario della Dc. Mi piace pensare che la sua frase sia stata travisata: mi sembra un paradosso che De Mita voglia barattare la giunta di Palermo con quella di Milano. L'esperienza del capoluogo siciliano ha i connotati di un nuovo modo di fare politica. Non credo, non voglio credere,

Ma il sindaco assicura: «Ho ricevuto garanzie, la mia giunta resisterà» Il Pci: il Comune non è oggetto di scambi Parlano Rizzo e Comitato antimafia

che questo metodo sia rinnegato proprio dal partito di maggioranza della giunta. «A questo punto - dice il vicesindaco Aldo Rizzo - è giunto il momento di chiedere spiegazioni alla Dc palermitana. Non possiamo sottostare ai giochi di baratto. Non possiamo vivere con questa spata di Damocle sulla testa. Vorrei sapere che c'entrano i problemi di Palermo con quelli di Milano. La Dc palermitana, adesso, deve uscire dall'equivoco». Le forze del «Cartello» chiedono, insomma, un immediato confronto, una verifica, con gli esponenti democristiani del capoluogo siciliano.

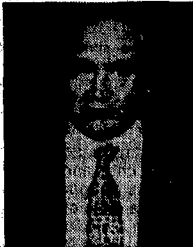
In questo contesto si inserisce anche la durissima reazione del Coordinamento antimafia: «Se De Mita decidesse di esautorare Orlando e la sua giunta - dice Carmine Mancuso, il presidente - deluderebbe in pieno le aspettative della Palermo degli onesti. Credo pertanto che una eventuale forma di baratto non sia congeniale alla natura politica e al carattere del segretario nazionale della Dc. Metterebbe in discussione, in maniera irrimediabile, non solo il rinnovamento di Palermo ma tutto quello che c'è di buono nella politica con la P mafioscola». E il partito socialista? Anche il Psi siciliano accusa De Mita: «De Mita - dice Giuseppe Barbaccia, membro del comitato esecutivo regionale - mi sembra concepire il problema delle giunte con la stessa mentalità del baratto. Il problema per noi socialisti non è vedere se un partito è in giunta e un altro no. Frastornato dalle polemiche, sfinito dal viaggio di ritorno, Leoluca Orlando ha preferito rinviare il suo appuntamento con il giudice Pignatone (ieri ha ascoltato l'ex dirigente della Squadra mobile, Nicchi) che lo deve interrogare su alcune dichiarazioni fatte nel corso della conferenza stampa del 3 agosto scorso. Palermo si appresta a vivere momenti di alta tensione politica. I «veleni» di Palazzo di giustizia si sono trasferiti a Palazzo delle Aquile».

Socialisti milanesi: «La giunta è in ottima salute»

MILANO. Anche sotto la Madonnina come sulla Conca d'oro, la sparata d'agosto del presidente del Consiglio non ha raccolto molti propositi. «La Giunta di Palermo non si tocca», aveva dichiarato De Mita dagli ozi di Nusco, ma aggiungeva subito dopo, «o almeno non si tocca se non si rivede anche Milano», lasciando trapelare la disponibilità a un inaudito baratto. La prima doccia fredda venne dal ministro socialista Carlo Tonoli. «Non sono due situazioni equiparabili. La nuova Giunta di Milano è venuta dopo un pentapartito nel quale una Dc revanscista prima sottoscrisse un programma poi fece di tutto per contraddirli. Palermo invece è un vero e proprio dispetto ai socialisti. Non meno gelida la reazione di un altro socialista, Paolo Malena, che sostituisce il sindaco Pillitteri partito per Seggio: «De Mita farebbe bene a preoccuparsi del governo. La giunta di Milano, che è anche frutto delle insipienze e degli errori di Dc e Pri, gode di ottima salute».

Allarme del presidente della Corte d'appello al Csm «Imputati del maxiprocesso liberi se ritardano i motivi della sentenza»

Alcuni tra i più pericolosi boss di Cosa Nostra potrebbero tornare in libertà. A dicembre scadono i termini di custodia cautelare e difficilmente per quella data sarà cominciato il processo d'appello. Sull'argomento il primo presidente di Corte d'appello, Carmelo Conti, ha scritto un'allarmata lettera al Csm. Il presidente Giordano è ottimista: «Entro ottobre depositeremo la motivazione della sentenza di primo grado».



Alfonso Giordano

giudice Giordano - ma non possiamo fare miracoli. Sono comunque fiduciosi; entro la fine di settembre la motivazione della sentenza sarà depositata. Una cosa contro il tempo che è sempre stato il nemico numero uno del processo - contro le cosche mafiose. Anche se Giordano e Grasso dovessero riuscire nell'impresa di depositare i motivi della sentenza a fine settembre, difficilmente il processo d'appello potrà cominciare entro il 16 dicembre quando, ad un anno esatto dalla sentenza di primo grado, scadranno i termini di custodia cautelare degli imputati.

A Rimini, ospite De Michelis, Cesana parla di «convergenze culturali, con riflessi politici» e ammette: «Nella Chiesa più che isolato mi sento solo». Dura replica del «Popolo»

Ci celebra l'intesa «non occasionale» col Psi

L'armata ciellina continua ad allontanarsi dalla Dc di De Mita e ad avvicinarsi al partito del garofano: proprio nel giorno dell'arrivo al meeting di Rimini del vicepresidente del consiglio De Michelis, Craxi ha rilasciato un'intervista al «Sabato» che sancisce quella che Giancarlo Cesana, leader di Mp, ha definito «una convergenza non occasionale». Il «Popolo» intanto pubblica un'aspra replica a Ci.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI RIMINI. Vogliono cercare l'infinito e costruire la storia. Ma l'infinito può attendere, e la storia si costruisce con quel che capita. Anche con strizzate d'occhio, capriole politiche e spregiudicate alleanze. Il fiore all'occhiello del nono meeting di Rimini ora è un garofano, pallido quanto si vuole, ma freschissimo. «La convergenza tra il Movimento popolare e il Psi non può più definirsi occasionale», dice Giancarlo Cesana, leader di Mp, stringendo un mazzetto di fotocopie che aveva aspettato con ansia. È un'intervista di Bettino Craxi al «Sabato», che illumina i ciellini forse quasi quanto l'incoraggiante messaggio ricevuto l'altro ieri del Papa. È fatta: la marcia di avvicinamento reciproco tra il movimento di don Giussani e i socialisti è giunta sbrigativamente in porto, proprio mentre la polemica con la Dc (salvato Giulio Andreotti, s'intende) assume l'asprezza di uno scontro frontale.



Giovani attivisti di «Comunione e liberazione» durante il meeting a Rimini

rinchiudere il cattolicesimo in un ghetto, grande quanto si vuole, ma sempre ghetto». Queste ultime parole sono significativamente identiche a quelle comparse soltanto tre giorni fa in un corsivo del «Sabato». Dopo aver implicitamente chiesto a Comunione e liberazione e al Movimento popolare di dare un taglio deciso al collaterale con la Dc, il segretario socialista offre ai suoi interlocutori un altro terreno di intesa: l'offensiva contro gli altri settori del mondo cattolico, e in particolare contro i gesuiti, già bersaglio nei giorni scorsi di Martelli per il loro sostegno alla cosiddetta «giunta anomala» di Palermo. «La tendenza prevalente nell'episcopato italiano - continua Craxi - è sempre quella di favorire una forzata e artificiosa unità politica dei cattolici. Non siete stati proprio voi accusati - chiede retoricamente il segretario socialista - di aver guastato la bella festa della rinascita «complessità» cattolico?».

di Mp si complice per la «convergenza» realizzata con il partito del garofano. «È una convergenza - spiega Cesana - di carattere culturale, con le conseguenze politiche che questo comporta. Ma non è - aggiunge prudentemente - una convergenza di tipo elettorale. Per quanto riguarda la scelta di apertura preserva il nostro movimento da rischi di isolamento all'interno della Chiesa italiana. Per la verità - conclude - più che isolato mi sento solo...».